

gestore, non segue in ciò un criterio di equità, poichè con gli spacci diretti fa concorrenza agli spacci dell'Ente romano per i consumi, di tutti gli altri enti distributori, cosa che non è corretta nè ammissibile.

Continuando a parlare di Roma, abbiamo qui l'Istituto romano dei consumi, quello degli impiegati, il Consorzio delle cooperative fra gli impiegati, il Consorzio delle varie cooperative, l'Unione Militare, e tanti altri istituti, i quali tutti, se funzionassero in perfetta armonia fra di loro, senza farsi concorrenza, ma mettendo della buona volontà ad andare d'accordo, e dividendosi il lavoro nelle varie zone di Roma, credete a me che il rifornimento della cittadinanza romana funzionerebbe in modo molto migliore.

Nessuna città ha un armamentario (permettetemi la parola) di tanti istituti come Roma. Sono 450,000 persone, che possono fornirsi e che, in base alla tessera, si forniscono negli spacci di tutti questi enti di carattere pubblico e cooperativo: nessuna città presenta un fenomeno simile, tanto favorevole per una regolare distribuzione. Ma perchè sono ben pochi gli accordi sereni e completi tra le persone e gli enti, che si occupano della distribuzione, si raggiunge per il pubblico un effetto meno utile del possibile.

Se a Roma pare che non vi siano merci sufficienti, mentre per le cifre che ho letto credo che siate anche convinti che il Governo ha provveduto e largamente, ciò dipende solo da questa cattiva forma di distribuzione.

Ad evitare o almeno ridurre le dannose conseguenze del presente stato di fatto, che più o meno si verifica in ogni centro, mirano i provvedimenti, che il Governo sta studiando nel dettaglio e che già nelle linee fondamentali e generali ha accennato alla Camera.

Conosciamo benissimo tutte le difficoltà e tutta la precarietà dei provvedimenti, che si devono prendere momentaneamente. Ma creda la Camera che conosciamo tutte le caratteristiche di questi provvedimenti, e che il programma fondamentale è quello di organizzare gli approvvigionamenti nella maggiore misura possibile, perchè nessun calmiera, nessuna misura di alcun genere sarà efficace se non si ha sul mercato la maggiore quantità di merce possibile. (*Approvazioni*).

È questo lo scopo fondamentale, a cui sarà ispirata l'azione degli organi governativi. Ma domando però che accanto ad

essa collaborino gli enti locali, gli enti autonomi, le cooperative, per modo che tutto questo lavoro consenta una distribuzione organizzata nel miglior modo possibile.

Se lavoreremo tutti in questo senso, riusciremo a superare le difficoltà dell'ora presente. (*Vivissime approvazioni — Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Tosti di Valminuta ha chiesto di parlare per fatto personale. Favorisca indicarlo.

TOSTI DI VALMINUTA. L'onorevole Federzoni mi ha chiamato in causa quale delegato centrale per la pesca. Gliene sono grato, perchè mi dà il modo di rettificare alcune affermazioni, che sono state fatte anche da altri, circa la scarsità o mancanza dei prodotti pescerecci sui mercati di Roma e di altre città.

Comincio con le cifre riferentisi ai giorni immediatamente anteriori a quelli, in cui si addivenne all'inconsulto ed irrazionale ribasso esagerato nei prezzi di calmiera.

L'importazione sul mercato di Roma di prodotti pescherecci, nello scorso mese di maggio, fu di 3,700 quintali, contro le poche centinaia di quintali dei corrispondenti periodi degli anni precedenti. Questi 3,700 quintali sono stati venduti al prezzo di un terzo e della metà inferiore a quello dei rispettivi precedenti periodi, e rappresentano quasi il triplo della quantità di carne che è stata importata e venduta sul mercato di Roma nello stesso mese di maggio. In qualche giorno di tale mese si sono introdotti e venduti sulla piazza di Roma fino a 320 quintali. Cifre queste molto elevate in confronto di quelle del consumo giornaliero di città molto più popolate di Roma, e che usano molto più dei prodotti pescherecci come alimentazione.

Ricordo che Londra, la città ittiofaga per eccellenza, ha un consumo medio giornaliero di settecento quintali di prodotti pescherecci, ed ha una popolazione più che dieci volte superiore.

A questi risultati si è giunti, lo creda l'amico Federzoni, attraverso a paziente e tenace lavoro, nel quale ho dovuto superare non poche difficoltà create da interessi personali non sempre giustificati, e soprattutto da tradizioni secolari, che facevano del mercato di Roma un organismo *sui generis*, nel quale regnavano molta indisciplina e strani diritti, che andavano a tutto danno dei produttori e dei consumatori.

Uscirei dai limiti imposti dalla ragione stessa, per la quale ho chiesto di parlare,